

SCHEDA INTRODUTTIVA A LEONARDO SCIASCIA – GLI ZII DI SICILIA e IL MARE COLORE DEL VINO

di Giorgio Riolo

Se *Le parrocchie di Regalpetra* del 1956 contengono tutto Sciascia, essendo sì narrativa, ma anche documento storico, economico, sociologico, antropologico, morale, di un intero universo, paese (la natia Racalmuto divenuta Regalpetra)-Sicilia-Italia-mondo, la prima vera e propria opera narrativa dello scrittore apparve nel 1958. Quindi prima de *Il giorno della civetta* del 1961 e *A ciascuno il suo* del 1965, i romanzi sulla mafia, sul modello del romanzo poliziesco. Ma sempre nel segno di quella concezione della letteratura che lo ha sempre accompagnato, in tutta la sua attività di scrittore e di intellettuale impegnato. Vero, autentico *philosophe* del secolo scorso e in terra, la Sicilia e l'Italia, profondamente antilluministica. La letteratura è verità, è disvelamento del mondo, in tutte le sue dimensioni. Pur entro la creazione di mondi, di costruzione della realtà, come dev'essere la letteratura e la poesia.

La forma-racconto è il genere letterario congeniale per un letterato che ha fatto della brevità, della concisione, della sobrietà, della esatta denominazione, dell'uso sorvegliato del linguaggio, una sorta di autodisciplina, mentale e morale, conformemente alle finalità del suo voler essere scrittore.

Con *Gli zii di Sicilia*, apparso nel 1958, e nella seconda edizione del 1961 con l'aggiunta del racconto *L'antimonio*, Sciascia denominava la raccolta di alcuni racconti scritti in momenti diversi e che emblematicamente compendiano la Sicilia del dopoguerra. In primo luogo i due racconti che racchiudevano i due campi contendenti la povera Sicilia, e la povera Italia, scaturita dall'immane tragedia della guerra e del nazifascismo, gli Usa, e il relativo mito americano, e il cosiddetto "mondo libero", e l'Urss e il campo socialista e la fede nel comunismo.

La zia d'America riunisce tutti i temi del sogno americano. Gli emigrati, i quali, lasciata la profonda povertà del paese d'origine, a costo di fatiche e di rinunce, raggiungono un relativo benessere e che ormai guardano alla propria gente e al proprio paese con il quel misto di colonialismo e di reale partecipazione e aiuto-solidarietà. I pacchi inviati, contenenti anche cose inutili, superflue, si prolungano, nella visione americana dello scongiurare i pericoli del comunismo ecc., nel ricatto e nelle pressioni affinché nelle elezioni i propri parenti destinatari votino i partiti "americani", in primo luogo la Dc. E poi il ritorno. Dopo l'emigrazione, con l'ostentazione tipica di chi, partito povero in canna, ritorna e mostra i segni esteriori della raggiunta, apparente, ricchezza.

Emblematica rappresentazione della fede incrollabile nel comunismo e nell'Urss di Stalin, l'altro "zio", *lu zi Peppi* (Josif e quindi Giuseppe), *La morte di Stalin* ha come protagonista il calzolaio Calogero Schirò. La sua adesione al comunismo è nel segno quasireligioso, secondo granitica identità e secondo granitica appartenenza. Inevitabile, normale, nel contesto di un aspro confronto-scontro tra i due campi e nel

contesto di classi sociali che umanamente abbisognano di fede e speranza. Solo che Sciascia è troppo avvertito e attento per non rilevare tutto ciò. E allora l'ironia tipica sua, intelligente, raffinata, e non semplicemente dissacrante, sguaiata, come è spesso l'ironia, soprattutto nel nostro tempo. E allora l'apparizione di Stalin nel sogno che fa il fedele Calogero è il suggello di questo modo di intendere la politica e il perseguimento di una società più giusta, più libera.

Il quarantotto è il racconto nel quale Sciascia, sulla scia di Verga, De Roberto, Pirandello e anticipando *Il gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, mostra gli aspetti problematici, prima della rivoluzione del '48 in Sicilia e poi del Risorgimento e del processo di unificazione fino al 1861. Sono il trasformismo e l'opportunismo tipiche delle classi dominanti siciliane, nella fattispecie del barone Garziano. Dal passato borbonico alla adesione alla nuova compagine dell'Italia unita, senza particolari traumi o problemi.

Il discorso di Nievo sui siciliani di "tenace concetto", sui siciliani come il colonnello Carini, che parlano poco, che sentono e che soffrono interiormente, di contro allo "spagnolismo", al barocco, all'ipocrisia, alla verbosità dilagante, tipici di molti altri siciliani, riscatta una realtà altrimenti desolante. Ma ricordiamoci sempre "la Sicilia come metafora", dell'Italia in primo luogo, e del mondo.

Per Sciascia ragazzo la guerra di Spagna ha svolto il ruolo di elemento catalizzatore, di elemento di iniziazione, sempre nel segno del disvelamento del mondo e della scelta di campo. Così per il povero zolfataro che partecipa come volontario alla guerra di Spagna. Per fame e per sfuggire alla morte della miniera di zolfo a causa del *grisou* (antimonio, da cui il nome del racconto *L'antimonio*). Ma per sperimentare altra morte, a causa della guerra. Per sperimentare che sta dalla parte sbagliata, tra i fascisti, a combattere contro gente come lui. La guerra di Spagna lo rende edotto del mondo. È la terribile scuola attraverso la quale ora, reduce e invalido, ha cognizione piena di come funziona il mondo. "La conoscenza attraverso dolore", di cui abbiamo parlato a proposito di Eschilo. "Io sono andato in Spagna che sapevo appena leggere e sono tornato che mi pare di poter leggere le cose più ardue che un uomo può pensare e scrivere".

Tra il 1959 e il 1972 Sciascia scrisse vari racconti che poi raccolse in *Il mare colore del vino*. Il titolo complessivo, ripreso da uno di quei racconti, gli è venuto da un'espressione in Omero, nell'*Odissea*, nella tipica formularità dei poemi epici. Il contesto, sempre il contesto. La Sicilia, l'Italia, e i temi cari allo scrittore. "Una specie di sommario della mia attività fino ad ora", scrive nella *Nota* finale.

Sempre nello stile tipicamente sciasciano. Tra l'ironico, il moralmente risentito, il divertimento, l'esattezza della ricostruzione storica e della ricostruzione della realtà contemporanea, la felicità narrativa ecc., vari timbri e vari argomenti attraversano la raccolta. Ricordo qui solo *Il lungo viaggio*, come anticipazione, fatta tanti decenni fa, della tragica realtà del raggio e dello sfruttamento dell'emigrazione, sinistramente molto presenti nel nostro triste tempo e *Filologia*, come disquisizione filologica attorno al termine e alla nozione di "mafia", fatta da protagonisti di quel, e questo, fenomeno.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – LEONARDO SCIASCIA – GLI ZII DI SICILIA e IL MARE COLORE DEL VINO

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dell'Italia del secondo dopoguerra.

La storia del Sud, della Sicilia, del regime democristiano, dei movimenti, delle lotte, della politica dei decisivi anni dal dopoguerra a oggi nelle belle sintesi di Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi e di Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Marsilio.

Per la storia dell'Italia unitaria e dello Stato unitario Massimo L. Salvadori, *Storia d'Italia. Il cammino tormentato di una nazione 1861-2016*, Einaudi.

Monografia su Leonardo Sciascia

Massimo Onofri, *Sciascia*, Einaudi 2002 (breve e precisa monografia e cassetta Vhs che contiene alcune interviste televisive dello scrittore).

Claude Ambroise, *Invito alla lettura di Leonardo Sciascia*, Mursia.

Matteo Collura, *Il maestro di Regalpetra*, Longanesi.

Una lunga intervista, bella e densa, racchiude l'intero universo sciasciano, il retroterra culturale, la sua visione della storia e del ruolo dello scrittore: Leonardo Sciascia, *La Sicilia come metafora - Intervista di Marcelle Padovani*, Mondadori 1979 (esaurito, ma reperibile in biblioteca)

Opera

Le edizioni correnti di *Gli zii di Sicilia* e di *Il mare colore del vino* sono presso le edizioni Adelphi (l'editore al quale lo scrittore si rivolse dopo la grave situazione aziendale a partire dal 1984 dell'Einaudi, l'editore un tempo per eccellenza di quasi tutte le opere di Sciascia). Le prime edizioni di queste due raccolte di racconti di Sciascia sono appunto nei "Coralli" di Einaudi.

L'opera completa di Sciascia è raccolta anche nei tre volumi di *Opere* presso Bompiani. Adelphi sta pubblicando un'altra edizione, in tre corposi volumi, delle *Opere*, a cura di Paolo Squillacioti. Sono usciti i primi due volumi.